

Il contributo delle esperienze vissute per la discussione del nuovo progetto di legge

Azionariato dipendenti, le proposte in discussione

DI NERIO NESI*

È in discussione presso le Commissioni congiunte Finanze/Tesoro e Lavoro del Senato un progetto unificato di legge sull'azionariato dei dipendenti, per sintetizzare due proposte di legge avanzate da esponenti di maggioranza (primo firmatario il sen. Castro) e dell'opposizione (primo firmatario il sen. Treu). Relatori per l'esame sono i senatori de Angelis ed Ichino.

Il Conapa, Coordinamento nazionale delle associazioni di piccoli azionisti, d'intesa con il DirCredito e in linea con le proposte avanzate in sede europea dalla Efes, Federazione europea dell'azionariato dei dipendenti, ritiene di evidenziare i punti qualificanti per una legislazione che tenga conto delle esperienze fin qui maturate dalle associazioni di piccoli azionisti.

- Il primo dei punti da affrontare riguarda la possibilità per ogni dipendente azionista di esercitare i diritti di socio. Questo diritto, a oggi limitato in varie società a carattere cooperativo, deve essere riconosciuto attraverso il divieto di clausole limitative dell'iscrizione a libro soci per le società quotate e quelle che attivano piani di azionariato dei dipendenti.

- Altro punto da superare è il divieto di conferimento di delega a dipendenti, attualmente derogato solo per le deleghe conferite ad associazioni di piccoli azionisti, da estendere a tutte le società che praticano piani di azionariato dei dipendenti.

- Occorre inoltre esplicitare i livelli di

decontribuzione e defiscalizzazione connessi con i piani di azionariato dei dipendenti, aggiornandone l'importo fermo da 10 anni a 2.065 euro, raccordando la legge alla normativa fiscale. Ricordiamo in questa sede che l'agevolazione fiscale è fondamentale per la condivisione sull'utilizzo dello strumento azionario da parte delle aziende, che a loro volta devono offrire le azioni a un prezzo scontato, e per incentivarne l'adesione, sempre volontaria, da parte dei dipendenti che impegnano il loro risparmio a medio/lungo termine; l'azionariato dei dipendenti così congegnato vedrebbe il contemporaneo contributo dei tre attori principali, aziende, stato e dipendenti, nel raggiungimento dell'obiettivo di dar corpo all'art. 47 della Costituzione sulla partecipazione dei dipendenti, finora sostanzialmente ignorato.

- Uno dei principali nodi da affrontare è costituito dall'esercizio collettivo dei diritti da parte dei dipendenti azionisti. A tal fine si ritiene di individuare come strumento formale l'evoluzione, da elaborare, delle associazioni di piccoli azionisti. Tali associazioni devono prevedere su base democratica e voto capitario da parte degli associati, l'elezione diretta degli organi sociali. Le cariche devono essere riservate ai soli associati. Per tutelare la possibilità di

esercizio diretto (da non potersi escludere per evidenti motivazioni formali), è opportuno prevedere l'iscrizione d'ufficio all'associazione, salvo esplicito rifiuto o revoca dall'associazione da parte del singolo dipendente azionista.

- L'introduzione della delega «automatica» all'associazione da parte degli associati eviterebbe le attuali difficoltà nella raccolta delle deleghe, da effettuare per ogni assemblea con le problematiche organizzative più volte denunciate come limite all'esercizio collettivo dei diritti di soci.

- Stabiliti questi principi, occorre individuare lo strumento per gestire le azioni, rendendo praticabile e certificabile l'esistenza delle stesse. Esiste in Italia un ente già oggi in grado di fornire questo servizio, ed è la Monte Titoli spa. È sufficiente utilizzare la struttura informatica esistente, aggiungendo un semplice «test» per accoppiare l'azionista all'associazione di riferimento, e consentire all'associazione di esercitare il voto in assemblea per tutte le azioni di proprietà degli associati, e non solo per le sole eventuali azioni bloccate. Il principio da tutelare è infatti che il diritto di voto spetta all'azionista, ovvero alla col-

lettività degli azionisti, per ogni azione dotata di pari diritto. Soluzioni diverse lederebbero irrimediabilmente la rappresentatività dei dipendenti, prendendo come riferimento

un numero inferiore, a volte anche per percentuali rilevanti, all'effettivo impegno finanziario posto in essere. I costi relativi a tali modifiche procedurali da parte di Monte Titoli, per loro natura non ripetitivi, potrebbero essere assunti dallo Stato.

- L'esistenza di questi meccanismi di rappresentanza infine potrebbe creare l'opportunità per aggregare, intorno ai dipendenti azionisti, anche tutti i piccoli azionisti che, su base volontaria, intendessero aderire alle associazioni sopra descritte. Sono centinaia di migliaia di soggetti, spesso ex dipendenti, che guardano all'azionariato dei dipendenti come la miglior garanzia di attenzione alla sostenibilità dell'impresa.

- Nell'occasione è comunque opportuno anche riservare un'attenzione particolare anche ai fondi pensione negoziali. Per questi soggetti non è oggi definito uno specifico meccanismo di rappresentanza per le azioni di proprietà, ma il più delle volte si ritiene che non abbiano avuto ruolo attivo mediante la presenza in assemblea. Trattandosi di azioni acquistate con il risparmio previdenziale dei dipendenti, riteniamo che sia doveroso consentirne la presenza assembleare tramite le rappresentanze elettive nei fondi pensione stessi, che assumerebbero in prospettiva un ruolo commisurato alla rilevanza sociale dei fondi.

Una legge con i requisiti sopra descritti si inserirebbe a pieno titolo nell'iniziativa assunta dalla Efes di indicare pochi, semplici requisiti a livello europeo per normative uniformi.

*Presidente Conapa



Nerio Nesi